

Borsa
Invariato
Indice
Mib 1106
(+ 10,6% dal
2-1-1990)



Lira
Scarse
variazioni
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ha perso
molto
terreno
(in Italia
1238,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Confesercenti
«Referendum
sulle piccole
imprese»

NAPOLI La Confesercenti promuoverà un referendum abrogativo della legge che estende lo Statuto dei lavoratori alle piccole imprese se la stessa non sarà modificata. Lo ha affermato il segretario generale della organizzazione dei commercianti, Daniele Panatoni, il quale ha precisato che sull'iniziativa sarà sollecitato il consenso di tutte le organizzazioni che tutelano i diritti e gli interessi delle piccole e medie imprese. La Confesercenti ha anche sollecitato l'adozione di provvedimenti in materia di legislazione fiscale e finanziaria. Le imprese commerciali, secondo la Confesercenti risultano le più colpite dal provvedimento del governo, «che si insensano - ha detto - in un programma tendente ad annullare ogni finanziamento a loro favore mentre si annuncia una ulteriore presione tributaria». Tale linea ha provocato un taglio nel 1989 di circa 700 miliardi di lire alle imprese commerciali e turistiche.

Oggi l'incontro tra sindacato e Confindustria
Ma il presidente degli industriali
si mostra sempre più intransigente

Dopodomani Cgil, Cisl e Uil
riuniscono tutte le categorie:
si deciderà la risposta
I metalmeccanici scioperano il 27

Pininfarina sceglie lo sciopero?

Oggi sindacati da Pininfarina. Ma lo stesso presidente della Confindustria ieri ha fatto capire che sarà un «vertice» inutile. Ha minacciato la disdetta della scala mobile e s'è fatto forte del sostegno di Ciampi e Carli. In più se l'è presa col Pci, che «fomenta le lotte». Giovedì il sindacato decide sullo sciopero, «ma la decisione pare sia già stata presa da Pininfarina», per usare la metafora di Trentin.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Se la trattativa si vede dalla vigilia, oggi ci sarà ben poco da discutere. Si sta parlando del «vertice» con i dirigenti sindacali che stamane Pininfarina ha convocato nella sua sede dell'Eur. Incontro del quale non si conosce l'ordine del giorno ufficiale. Tuttavia si sa molto bene di cosa si discute della pretesa della Confindustria di bloccare i contratti.

(a proposito quello dei chimici non è lontano dalla conclusione) e di obbligare Cgil, Cisl e Uil all'ennesimo negoziato sulla scala mobile. Si conoscono le idee di Pininfarina e si conosce la risposta del sindacato. Prima si firmo i contratti, andranno oggi a dire Trentin, Marini e Benvenuto, e poi si comincerà a trattare su tutto il resto. E si sa addirittura

che questo «no» verrà accompagnato dalla proclamazione di una giornata di lotta di tutte le categorie (le cui modalità saranno decise dopodomani in un'assemblea unitaria). E allora perché si fa l'incontro? Perché il sindacato spera sempre che nel fronte degli imprenditori prevalga il buon senso. Da parte loro le associazioni dei lavoratori, la loro disponibilità l'hanno già data. Ancora ieri (meglio ancora stamane in un'intervista sul Gr, il cui testo però è stato diffuso ieri) il segretario della Uil Benvenuto ha sostenuto che il sindacato non ha alcuna difficoltà ad affrontare qualsiasi problema con la Confindustria. Ma solo dopo aver chiuso i contratti dei metalmeccanici e dei chimici.

Lo spiraglio che i dirigenti sindacali si ostinano a voler lasciare aperto sembra però che la Confindustria voglia chiuderlo. Definitivamente. Le ore di vigilia dell'incontro dell'Eur - l'appuntamento è per le 10 al palazzo di vetro fumé - sono state infatti, «segnate» dalle dichiarazioni di Pininfarina (rilasciate a Milano). Il leader degli industriali privati, ha attaccato tutto e tutti. Il sindacato prima di tutto. E non è una novità. «Piattaforme troppo onerose Cgil, Cisl e Uil irresponsabili», e così via. La «notizia» è però è nell'attacco che la Confindustria muove al partito comunista. Accusato di voler fare delle vertenze «una sorta di prova del fuoco». E tutto ciò - il fatto che il Pci spinga sul conflitto sociale - per Pininfarina ha conseguenze sull'atteggiamento del sindacato, sem-

pre più «condizionato» di ieri. Ma il leader delle imprese private non si è fermato qui. Dopo la «bocciatura» del partito di Occhetto gli elogi al governo. Le sue parole testuali sono state «indubbiamente per noi è di conforto». «E' bene che prima Ciampi e poi Carli abbiano dato un appoggio alla linea da noi espressa». E' proprio in forza di quell'appoggio (al quale, ovviamente, si aggiunge anche quello, importantissimo, del ministro dell'Industria Battaglia) che Pininfarina, sempre ieri a Milano ha trovato il coraggio di dir: «Disdetta della scala mobile? Tutto dipenderà dalla riunione di oggi». E visti questi sono i toni, non è difficile immaginare come andrà a finire.

Ma il sindacato, una volta tanto non si farà cogliere di sorpresa. Dopodomani - è noto - ci sarà una riunione di tutte le categorie del mondo del lavoro. Insieme decideranno come rispondere alla Confindustria. E qualcuno già pensa di utilizzare per una «risposta più ampia» (magari con lo sciopero generale dell'industria) la giornata di lotta dei metalmeccanici del 27. Sindacato mobilitato contro le imprese. Ma non solo. Dice Pizzanò Cgil: «Con le sue parole Carli offre una sponda alle istanze più ultranziste della Confindustria». Aggiunge Morrese Cisl: «Carli parla da ex-presidente della Confindustria». E chiosa Benvenuto: «Vorremmo che il governo fosse presente. Ma Carli perché si sveglia solo quando c'è da invocare lo scontro frontale col sindacato?»

**Fs, incontro
governo-
sindacati
Cobas
da Bernini**



Due appuntamenti di decisiva importanza oggi per le Fs. Sulla riforma dell'ente è previsto un incontro alle 12.30 tra i sindacati ed il governo, rappresentato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristoforo e dal ministro dei Trasporti Bernini. Nel pomeriggio, invece, Bernini riceverà i Cobas dei macchinisti che, come si sa in vista di questo incontro hanno deciso la sospensione degli scioperi improvvisi. Per quanto riguarda il primo appuntamento con tutta probabilità il governo oggi non presenterà ai sindacati alcun testo scritto sulla riforma. Fs che deve ancora essere discussa in un comitato interministeriale insediato presso la presidenza del Consiglio. «Si tratta di un copione già visto - ha dichiarato Donatella Turtura, segretario aggiunto delle Fim Cgil - perché le posizioni del governo «sono arcinote» mentre il governo non ha ancora presentato un disegno di legge definitivo. Penso piuttosto che sarà il Parlamento ad affrontare la questione (a luglio inizia la discussione sul testo del Pci e all'ultimo momento anche la Dc ha presentato un suo testo ndr) ed allora si vedrà chi vuole veramente rilanciare le Fs. Turtura rispetto poi all'incontro Bernini-Cobas dice che l'equilibrio del contratto Fs «è intangibile». La stessa cosa viene affermata da Antonio Pizzanò segretario confederale della Cgil il quale, per quanto riguarda la riforma ribadisce che è decisiva «la separazione tra il ruolo di programmazione e controllo che spetta al ministero, e quello di gestione che compete all'ente». Infine Pizzanò riafferma un netto no ai riporti al vecchio «sottile» ente. Intanto sembra che domani Lorenzo Necci, neo commissario delle Fs si insedierà a Villa Patrizi.

**Il 22 sciopero
del Cobas agli
sportelli Inps.
Disagi per i
pensionati?**

«vengano chiusi al pubblico». I Cobas dell'Inps lamentano la mancata ammissione alle trattative per non aver firmato un accordo inteso volto ad individuare i servizi minimi da garantire in caso di sciopero. Secondo la rappresentanza sindacale di base, questa intesa limita «il libero esercizio del diritto di sciopero».

Rischio di disagi per i pensionati il 22 giugno prossimo. La rappresentanza sindacale di base dell'Inps ha indetto uno sciopero nazionale di due ore al termine di ogni turno di lavoro. E' probabile che alcuni sportelli vengano chiusi al pubblico. I Cobas dell'Inps lamentano la mancata ammissione alle trattative per non aver firmato un accordo inteso volto ad individuare i servizi minimi da garantire in caso di sciopero. Secondo la rappresentanza sindacale di base, questa intesa limita «il libero esercizio del diritto di sciopero».

**Italsider Savona,
referendum per
passaggio
ai privati**

Attraverso un referendum, che si terrà giovedì e venerdì prossimi, i lavoratori dell'Italsider di Savona saranno chiamati a pronunciarsi sull'ingresso di un pool di privato perfezionato nei giorni scorsi in un accordo sottoscritto con i sindacati. Insieme nelle attività Italsider in liquidazione e oggetto di un mandato per la gestione affidato all'Iva, lo stabilimento figure figura al centro di un piano di riconversione (dalla siderurgia alla manifattura meccanica per l'impiantistica) messo a punto dall'Omsav (officina meccanica savonese) la società che intende assumere la quota di controllo pari al 70%, lasciando all'Iva il residuo 30%.

**Nomine
commissione
industria e
ambiente, se ne
occuperà
il Parlamento**

La questione delle nomine nella commissione interministeriale industria-ambiente è finita in Parlamento. Al Senato infatti il comunista Andrea Marghen chiede in un'interpellanza ai ministri Battaglia e Ruffolo per quale sorta di «pregiudiziale ideologica» della commissione sono stati esclusi i rappresentanti dei grandi gruppi pubblici che si occupano di industria e ambiente come In, Enel ed Eni, e sono stati chiamati a far parte, invece, dirigenti dell'Unione petrolifera e della Fiat. Interrogazioni alla Camera anche dai deputati della Dc e del Psi.

**Bot fine giugno,
Carli autorizza
emissione per
32.500 miliardi**

Il ministro Carli ha autorizzato per il 28 giugno un'emissione di Bot per 32.500 miliardi di lire a fronte di buoni in scadenza per 30.726 miliardi di cui 215 nel portafoglio della Banca d'Italia. In particolare la nuova emissione include 9000 miliardi di Bot trimestrali con durata 92 giorni e scadenza 28 settembre '90; 13.500 miliardi semestrali con durata 186 giorni e con scadenza 31 dicembre '90 e 10.000 miliardi annuali con durata 365 giorni e scadenza 28 giugno '91.

FRANCO BRIZZO

Parte al Senato la discussione sulla manovra economica triennale «Stop ai conti pubblici fuori controllo» In campo Pci e Sinistra Indipendente

La contestata politica economica del governo sarà per l'intera giornata di oggi al centro del dibattito dell'aula di piazza Madama. I senatori discuteranno il documento di programmazione economica e finanziaria e il piano triennale di rientro dai deficit. I gruppi del Pci e della Sinistra indipendente hanno presentato una relazione di minoranza con le proposte alternative a quelle del governo.

GIUSEPPE MENNELLA

ROMA La riforma fiscale, l'ambiente, la pubblica amministrazione, la politica sanitaria, la spesa sociale, il Mezzogiorno. E in questi campi che il partito comunista propone interventi significativi per «modificare strutturalmente l'assetto del bilancio pubblico, incidendo sui meccanismi che presiedono alla dinamica delle entrate e delle spese e riconducendo sotto controllo l'evoluzione tendenziale del saldo netto da finanziare».

Questo documento di programmazione economica e finanziaria del governo. La discussione a palazzo Madama si svolgerà oggi (alla Camera avrà luogo invece, giovedì). La relazione - messa a punto dal governo ombra e dai gruppi parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente - è firmata dai senatori Silvano Andriani, Filippo Cavazzuti e Ugo Spostetti. Si tratta di venticinque cartelle aperte da un'analisi dello scenario che si presenterà nel prossimo triennio, il periodo in cui si completerà il processo di integrazione del mercato europeo e sarà avviata la fase del-

l'unione economica e monetaria. Processi dai quali emergeranno vincoli per il sistema economico italiano, ma anche occasioni per mutare gli indirizzi della politica economica.

Invece il processo europeo è colto dal governo italiano soltanto dal versante dei vincoli. A questo limite se ne affianca un altro: la carenza programmatica del documento governativo ridotto ad indicazione di cifre globali. Ma non si dice quali debbano essere gli interventi per centrare quelle cifre. Ne perde la stessa credibilità del piano di rientro dal deficit. E questo è un ilim già visto mai in tutti questi anni è stato realizzato. L'obiettivo di fabbisogno indicato dal governo il disavanzo nonostante le manovre di metà anno o di fine anno, ha sempre sfondato i tetti governativi. Insomma, conti pubblici fuori controllo.

Sono state le entrate a salvare la barca dal naufragio: il fisco ha dato sempre più del previsto. È un gioco vecchio, inflazione sottostimata, entrate sottostimate quando si fanno i preventivi. Poi, a conti fatti, si scopre che l'inflazione è stata più alta e dunque il prodotto interno lordo nominale è cresciuto di più. Più consistenti anche le entrate, il tutto contenute nell'esplosione delle voci di spesa. Lo stesso gioco il governo lo ripete con il documento ora in Parlamento.

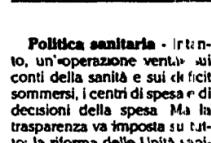
Anche quest'anno l'opposizione di sinistra presenta una sua strategia alternativa a quella del governo. Il solo è quello tracciato lo scorso anno con la «controllanza» del governo ombra «incidere sulla legislazione sottesa alle entrate e alle uscite di bilancio per riformare a fondo l'impegnatività». È la via per un risanamento credibile della finanza pubblica e per stabilizzare realmente il rapporto debito pubblico/prodotto interno lordo.

Più della metà della relazione di minoranza presentata al Senato è occupata dalle proposte concrete. Vediamo in sintesi di cosa si tratta.

Fisco - È il campo dove più acutamente si domanda di riforme per recuperare i principi dell'equità. Quattro i cardini della riforma dell'imposizione sui redditi (allargamento delle basi imponibili, razionalizzazione del prelievo sui redditi da capitale, terreni e fabbricati), riforma del regime contributivo (soppressione dei contributi sanitari a carico di imprese e lavoratori sostituendoli con un'imposta sul valore aggiunto di impresa), riforma dell'imposizione indiretta (riduzione dell'aliquota normale dell'Iva, ristrutturazione della tassazione sui combustibili conferendole esplicita finalità ecologica), riforma della finanza locale (effettiva autonomia impositiva degli enti locali).

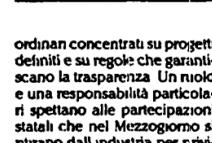
Ambiente - Si tratta di un terreno vasto disinquinate, conversione delle produzioni, approvvigionamento idrico una politica tutta nuova per il trasporto pubblico, il regime dei suoli e urbanistica.

Guido Carli



Silvano Andriani

Silvano Andriani



Politica sanitaria - I ritardi, un'operazione ventennale sui conti della sanità e sui deficit sommersi, i centri di spesa e di decisioni della spesa. Ma la trasparenza va imposta su tutto: la riforma delle Unità sanitarie locali sottraendo la loro gestione amministrativa al controllo dei partiti e al condizionamento degli sprechi e delle disfunzioni (consumo farmaceutico, convenzioni con le strutture sanitarie private, diagnostica strumentale, ospedali).

Mezzogiorno - Superare l'intervento straordinario puntando invece sugli investimenti ordinati concentrati su progetti definiti e su regole che garantiscano la trasparenza. Un ruolo e una responsabilità particolare spettano alle partecipazioni statali che nel Mezzogiorno si ritirano dall'industria per privilegiare opere pubbliche, autostrade, infrastrutture speculative. E invece nel Mezzogiorno si tratta di allargare e riqualificare la base produttiva e di rilanciare la politica industriale e manifatturiera. In ogni caso la legge 64 per il Mezzogiorno non dovrà essere finanziata se non si modificano i meccanismi della spesa e degli investimenti.

«Abbiate pietà del povero Trump, miliardario in rovina»

TRUMP
SURVIVING AT THE TOP



Donald Trump ha scritto un nuovo libro destinato al mercato in ottobre

È un momento nero per il re delle case da gioco Usa. I giudici minacciano di pignorargli i beni, e lui scende in strada col cappello in mano...

ATTILIO MORO

NEW YORK Qualche giorno fa nelle strade di New York un gruppo di militanti del partito del miliardario americano Donald Trump distribuiva ai passanti un volantino contenente un drammatico appello: «Salvate Donald Trump». Donald ha fatto tanto per la nostra città. Ha creato posti di lavoro, ha abbellito la Quinta Strada con gli sfarzosi della Trump Tower. Ora ha bisogno del vostro aiuto: inviategli qualche decina di dollari dimostrandogli così la vostra riconoscenza». Sotto l'indirizzo di Trump e l'invito a fare in fretta visto che il 15 giugno scorso questo Berlusconi «made in Usa» avrebbe dovuto pagare più di 70 milioni di dollari (circa cento miliardi di lire) sotto forma di interessi sui due

miliardi di dollari di crediti che le banche vantano nei suoi confronti. Ma l'iniziativa propagandistica-finanziaria non ha funzionato («Sarà pure nei guai ma non credo che avrà problemi per pagare l'affitto a fine mese») è stato il commento dei newyorchesi, e se Trump non escogiterà qualcosa di meglio nei prossimi dieci giorni potrebbe essere condannato per inadempimento nel qual caso scatterebbe l'azione di pignoramento dei suoi beni. Tra l'altro, secondo quanto afferma il Wall Street Journal, non vi sono più dubbi sul fatto che Donald Trump ha personalmente garantito con i propri beni più di 500 milioni dei 2 miliardi di dollari ricevuti in prestito dalle

banche per finanziare le proprie attività. Perciò se fosse deciso il pignoramento dei beni di Trump e se tali beni non fossero sufficienti a risarcire il debito, l'imprenditore statunitense non avrebbe davanti a sé soltanto il crollo di un impero economico, ma anche la prospettiva concreta di una azione giudiziaria nei suoi confronti. Attualmente infatti il valore di mercato delle proprietà di Trump è notevolmente inferiore all'entità del suo indebitamento. Siano almeno all'opinione sia dei suoi consiglieri finanziari che dei banchieri, per cui è molto probabile che il giudice decida per l'esecuzione forzata dei suoi beni.

Figlio di un ricco costruttore Trump è stato finora un uomo compra-tutto tra i suoi ultimi acquisti figurano gli Shuttles della Eastern Airlines e il Park Plaza Hotel il più lussuoso albergo di Manhattan con vista sul Central Park. Operazioni da centinaia di milioni di dollari che sono andati a rimpinguare il già cospicuo impero immobiliare costituito da una catena di alberghi-case da gioco ad Atlantic City e Las Vegas, tutti costruiti o comprati negli ultimi anni. La cui scenografia

rappresenta un vero e proprio insulto al buon gusto. Ma la notizia che Trump era in debito con le imprese di costruzione per una cifra superiore ai cinquanta milioni di dollari ha sciolto tutti di stucco il finziere. Cercò di correre ai ripari dopo avere licenziato 450 lavoratori del servizio Shuttle (narrata ndr) della Eastern Airlines ha anche provato a vendere il suo favoloso yacht «Princess» e la sua quota di proprietà - il 27% - della catena di grandi magazzini «Alexander». Ma pare che sinora non abbia trovato compratori.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1990

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1990. Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuare sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio. Comuniciamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o con le commissioni d'uso presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 168 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.